Ecco lo sport di Ruth Dreifuss : divertimento e salute

Autor(en): **Frei, Peter A. / Dreifuss, Ruth**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **50 (1993)**

Heft 7

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999680

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

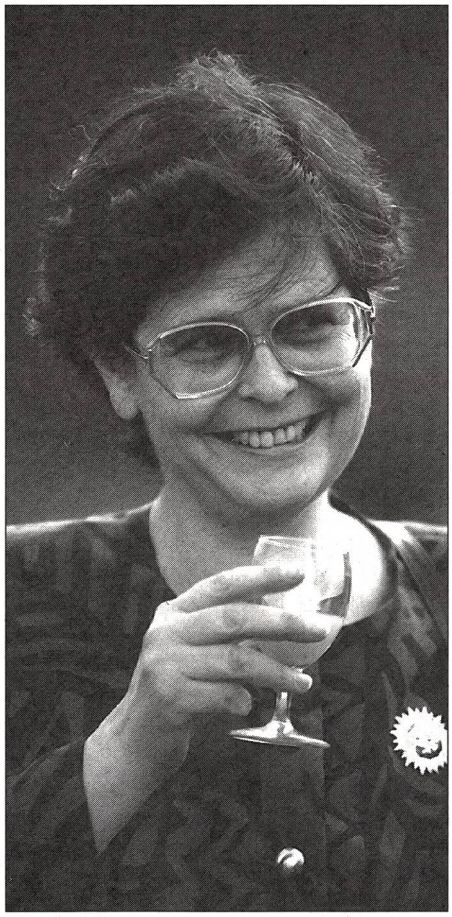
Ecco lo sport di Ruth Dreifuss

Divertimento e salute

Intervista raccolta da Peter A. Frei per Sportinformation

«Sono consapevole dei sacrifici che gli sportivi di élite affrontano per qualificarsi agli appuntamenti più importanti, campionati mondiali e olimpiadi. Sono vicina, in questo momento, alla nazionale di calcio e le auguro con tutto il cuore di potersi qualificare per il turno finale della coppa del mondo, negli USA. Ma d'altra parte sostengo l'idea che la vittoria deve arridere al migliore. Anche se non è svizzero» .

Ruth Dreifuss ha ereditato da Flavio Cotti il Dipartimento degli interni e fra le sue competenze annovera quella di «ministro dello sport». Per onorare la carica ha deciso di smettere di fumare: personalmente cerca di mantenersi in buona forma fisica praticando nuoto e sci di fondo. «Per me lo sport è un fenomeno sociale, con un potenziale creativo quasi inesauribile. Penso all'impiego del tempo libero alla qualità della vita. Il mio approccio allo sport è anzitutto teorico nel senso che mi sforzo di determinare certi principi basilari. Poi passo all'attuazione, alla pratica: nel fare lo sport ho come unico obiettivo quello di cercare il divertimento e la salute». E la competizione? «Può costituire un grande stimolo nella vita di ogni individuo. Apprezzo l'opportunità di seguire, come spettatrice, certe manifestazioni sportive: ci sono momenti che travalicano il fatto sportivo per assumere valori etici, dunque culturali, vicini all'espressione artistica. Tuttavia i settori più importanti, secondo il mio punto di vista, restano gli sport praticati dai giovani, dagli handicappati e dagli anziani. Sono affascinata dalle gare di pattinaggio artistico e di ginnastica artistica. Seguo con interesse l'atletica. L'ammirazione, per la continuità dello sforzo sostenuto, va a coloro che affrontano le lunghe distanze, come i maratoneti». Ruth Dreifuss si schiera nella continuità della linea scelta da Flavio Cotti, secondo il quale il disagio provocato dai risultati insufficienti ottenuti alle olimpiadi di Albertville e di Barcellona non deve far deflettere lo Stato dalla linea scelta: ovvero quella di sostenere lo sport di élite «soltanto in casi eccezionali». Secondo il nuovo «ministro dello sport» la Svizzera ha comunque bisogno di successi internazionali: «La prestazione record è uno degli obiettivi dello sport. Se lo si ammette, bisogna coerentemente essere



d'accordo con il confronto e con la verifica, anche al di là dei confini. I contatti internazionali costituiscono un incentivo a superarsi. Tutto questo va fatto nell'etica e nel rispetto delle regole. Il doping è un inganno, anzitutto nei confronti di se stessi, poi degli altri. Non ci sono parallelismi con tutto l'inquietante problema della droga, se non quello d'un giro d'affari sporco, che trascina grossi capitali . Ruth Dreifuss si è espressa sullo sport nelle scuole: Giura, Vaud, Neuchâtel e Ginevra sembrano intenzionati a sopprimere la terza ora di «ginnastica»: «La commissione federale dello sport e la Scuola federale di Macolin, che dipende dal mio dipartimento e che assume compiti nel settore sportivo di spettanza della Confederazione, sono ovviamente per il mantenimento delle tre ore di sport settimanalmente prescritte. La ginnastica concorre ad una crescita equilibrata e armoniosa della personalità. Ma questo concetto va esteso anche agli apprendisti e alle apprendiste, che devono praticare lo sport durante il periodo di formazione.

E che dire della funzione dello sport per le donne? «Intravedo anzitutto lo stimolo positivo sul piano generale. Lo sport aiuta la donna a sentirsi più realizzata, perché sviluppa fiducia nelle proprie capacità. Attraverso la pratica sportiva, la donna può allargare la cerchia delle conoscenze ed assumere compiti che vanno al di là dello sport». Ruth Dreifuss precisa il suo punto di vista sulle voci diffuse al momento della ripartizione dei dipartimenti, secondo le quali lei stessa avrebbe auspicato il trasferimento della «sezione sportiva» nell'ambito gestito da Adolf Ogi, presidente della Confederazione: un passaggio del genere sarebbe possibile? «Probabilmente si. Ma personalmente vorrei mantenere un settore importante come lo sport nell'ambito che gli compete. Accanto alla cultura, alla sanità, all'ambiente, alla formazione e alla scienza». E sulla istituzione di un segretariato di Stato allo sport, che cosa pensa Ruth Dreifuss? «Si tratta di una idea ventilata per una possibile riforma delle nostre istituzioni governative, che potrebbe scaricare il Consiglio federale d'una parte dei compiti, oggi sempre più numerosi. Ma per il momento si tratta soltanto di una idea». Ruth Dreifuss ha visitato la Scuola federale di sport di Macolin e si è detta favorevolmente impressionata per lo spirito di collaborazione fra rappresentanti di organizzazioni sportive, private e pubbliche. «Questa identità di vedute è utile per lo sviluppo dello sport nel nostro paese, perché ognuno ha la possibilità di trovare il suo posto e di agire al meglio delle sue competenze». ■